vita (politica, uso dei beni, aspetti ambientali, ecc) nei quali il cristiano è chiamato a incarnare i valori del Vangelo, nella prospettiva di un maturo discernimento che si traduca in scelte pastorali coraggiose ed efficaci (cf. *Andate in Città* 49).

(A questo punto è possibile sollecitare i presenti a una condivisione circa gli aspetti sviluppati nei punti precedenti)

Chiediamo il dono dell'acqua
Concludiamo questo incontro chiedendo al Signore, nella preghiera, il dono di vivere questo tempo di Avvento come attesa di quell'acqua viva che rende fertile tutto ciò che è arido: Gesù Cristo, il Verbo Incarnato.

(Si possono cantare/recitare alternando solista e tutti,
queste parole ispirate dal libro del profeta Daniele)

Rit. *Benediciamo il Signore, a lui onore e gloria nei secoli*

Opere del Signore ***Rit.*** *Benedite il Signore*

Angeli del Signore ***Rit.*** *Benedite il Signore*
Acque sopra i cieli ***Rit.*** *Benedite il Signore*
Piogge e rugiade ***Rit.*** *Benedite il Signore*
Ghiacci e nevi ***Rit.*** *Benedite il Signore*
Sorgenti e fonti ***Rit.*** *Benedite il Signore*
Mari e fiumi ***Rit.*** *Benedite il Signore*
Fiori ed erbe ***Rit.*** *Benedite il Signore*
Piante e animali ***Rit.*** *Benedite il Signore*
Figli dell'uomo ***Rit.*** *Benedite il Signore*

Rit. *Benediciamo il Signore a lui onore e gloria nei secoli*

(Il gruppo/assemblea si congeda dopo aver pregato insieme con la seguente orazione)

Grazie a te, o Dio nostro Padre,
che nell'acqua, tua creatura, ci hai aperto il grembo della vita;
grazie a te, per l'onda che irriga,
il lavacro che purifica, la bevanda che disseta,
il fonte della nostra rinascita Cristo tuo Figlio.
Fa', o Signore, che ogni uomo possa sempre godere di questo refrigerio,
e, conservando limpida e casta l'opera della creazione,
veda in essa il riverbero della tua bontà
e un invito costante alla purezza del corpo e dell'anima.

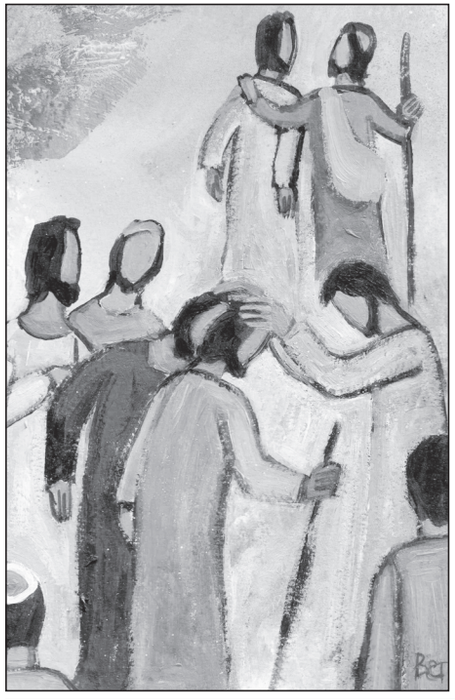
Arcidiocesi di Napoli

Assetati per dissetarci

Scheda per le parrocchie
> Avvento

sete di necessario

Il tempo di Avvento si pone come occasione preziosa per prepararci alla "grande gioia" che gli angeli nel Vangelo annunciano ai pastori della Palestina del tempo (Lc 2,10), già segnata da odio e contrapposizioni; tuttavia i pastori, nonostante le difficoltà, accolgono il messaggio e si muovono per incontrare il bambino, sanno gustare quella gioia sorprendente. Sapremo muoverci noi in questo Avvento incontro a Cristo che viene?



Sapremo accogliere quella gioia e quello sguardo di misericordia che il Verbo incarnandosi ci offre?
Sapremo noi stessi diventare evangelizzatori, annunciatori e portatori di una logica nuova di vita, promuovendo nuovi stili comportamentali, capaci di cambiare il volto della nostra Città?
In questo Anno Giubilare, che come Arcidiocesi stiamo vivendo nello spirito della seconda opera di misericordia corporale, siamo chiamati a riflettere sulla "sete" che tanti uomini e donne delle nostre comunità continuano a sperimentare a causa della carenza di lavoro, della diffusione del malaffare, delle ingiustizie sociali e di disfunzioni a vario livello.
Tutto questo non senza la contraddizione di veder concentrati nelle mani di pochi tanti beni, che negano e mortificano la logica dell'essenzialità, che aiuterebbe senz'altro a gestire le risorse in maniera più equa.

Il necessario a Napoli
Il bisogno della sete, infatti, rimanda a quello del "necessario"; ma cosa è necessario nella nostra Città? A questa domanda viene spontaneo rispondere: *casa e lavoro*! Tuttavia questi, senza un sistema sociale che garantisca un reale diritto allo studio e all'istruzione, resteranno sempre più un privilegio (cf. *Andate in Città* 43). Di conseguenza la Città ha bisogno di "acqua speciale" e di "acquedotti efficienti", cioè di amministratori capaci di lavorare per il bene dei cittadini, i quali, a loro volta, devono imparare a essere sempre più corresponsabili della cosa pubblica e a individuare persone in grado di creare un sistema di effettivo sviluppo economico e sociale.

Gocce d' acqua per la Città
L'aridità del tempo presente ha bisogno di acqua, affinché l'arsura possa finalmente cedere il posto alla fertilità. Il tempo di Avvento da sempre si pone come occasione favorevole per chiedere la forza di rinnovare ogni cosa nel segno del Bambino che nasce e inaugura cieli nuovi e terre nuove: «Stillate, cieli, dall'alto e le nubi facciano piovere la giustizia; si apra la terra e produca la salvezza e germogli insieme la giustizia. Io, il Signore, ho creato tutto questo» (Is 45,8). Pertanto, ogni volta che ascoltiamo la Parola di Dio e gli insegnamenti dei nostri Pastori, riceviamo "acqua" che aiuta a rinnovare il nostro impegno umano, cristiano e sociale.

(Dopo ogni lettura di seguito riportata, è possibile cantare/recitare il seguente ritornello o un altro conosciuto dalla comunità: ***Rit***. *O cieli piovete dall'alto o nubi mandateci il Santo. O terra apriti o terra e mandaci il Salvator*)

Dal libro del profeta Isaia (35,1-4)
Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saròn. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio. Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: "Coraggio! Non temete; ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi".

Rit. *O cieli piovete dall'alto...*

Dai discorsi di Papa Francesco in Visita Pastorale a Napoli
Napoli è sempre pronta a risorgere, facendo leva su *una speranza forgiata* da mille prove, e perciò risorsa autentica e concreta sulla quale contare in ogni momento. La sua radice risiede nell'animo stesso dei Napoletani, soprattutto nella loro *gioia,* nella loro *religiosità*, nella loro *pietà*! Vi auguro che abbiate il coraggio di andare avanti con questa gioia, con questa radice, il coraggio di portare avanti la speranza, di non rubare mai la speranza a nessuno, di andare avanti per la strada del bene, non per la strada del male, di andare avanti nell'accoglienza di tutti quelli che vengono a Napoli da qualunque Paese: siano tutti napoletani, imparino il

napoletano che è tanto dolce e tanto bello! Vi auguro di andare avanti nel cercare fonti di lavoro, perché tutti abbiano la dignità di portare il pane a casa, e di andare avanti nella pulizia della propria anima, nella pulizia della città, nella pulizia della società perché non ci sia quella puzza della corruzione!

Rit. *O cieli piovete dall'alto...*

Dalla Lettera Pastorale del Cardinale Arcivescovo *Dar da bere agli assetati*
Dio è essenziale per l'uomo come l'acqua lo è per ogni essere vivente. Senza Dio e senz'acqua non si vive. Ma non si vive neppure se manca la salute, la dignità, la passione nel costruire insieme la propria Città, la fiducia di andare incontro al proprio futuro. Per questo motivo la condizione di vita nuova proposta da Gesù, la realizzazione del Regno, si preannuncia e si concretizza a mano a mano che i lebbrosi vengono guariti, i ciechi riacquistano la vista, i paralitici e gli storpi sono posti in grado di camminare. Mettere in piedi l'uomo e consentirgli di avanzare responsabilmente per le vie della storia è lo scopo per cui il Padre ha inviato suo Figlio nel mondo. È il mistero dell'Incarnazione.

Rit. *O cieli piovete dall'alto...*

Per una città dissetata
Stimolati e illuminati dalla Parola di Dio e dall'insegnamento del Papa e del nostro Arcivescovo, diventa urgente interrogarsi su quanto siamo consapevoli che tanto del cambiamento, da ogni parte auspicato, dipende anche dalla nostra capacità di adoperarci in prima persona. A Napoli, chiedere l'acqua deve significare impegno nel non lasciarsi scoraggiare dalle difficoltà e a non pensare che l' "arsura" vinca sull'uomo e sulla terra. Se è vero che Napoli ha sete, è altrettanto vero che la nostra Città è ricca di acqua; infatti la Grazia continua a inondarci attraverso i sacramenti della fede, la laboriosità e l'ingegno della nostra gente continua a stupire, e la sua storia la rendono unica al mondo. Queste sorgenti naturali trovano nelle "gocce" d'acqua che abbiamo menzionato, un ulteriore stimolo, affinché affiorino sempre più e possano diventare fiumi di acqua viva, che permettano alla speranza di mettersi in moto, favorendo la trasformazione e il riscatto del nostro territorio. Isaia cantava un vero e proprio inno alla gioia per il rinnovamento che attendeva l'uomo smarrito e avvilito; è il rinnovamento operato dal Signore, Creatore e Redentore, che determina l'esultanza che si contrappone al deserto arido. Papa Francesco, a Napoli, ha rappresentato un segno di formidabile Speranza; il suo ascolto della Città, i suoi sguardi e le sue parole hanno esortato tutti e ciascuno a non lasciarsi avvilire e a recuperare le risorse necessarie per essere uomini e donne della gioia, protagonisti di un mondo migliore. Il nostro Arcivescovo, orientando il cammino pastorale della nostra Chiesa nello spirito delle sette opere di misericordia corporale, ha inteso esortarci a essere sempre più autentici cristiani, pronti a impegnarsi per il vero bene della Città, che, nei discepoli di Gesù Cristo, sa scorgere il profilo di operosi e dinamici promotori del bene comune, ispirato ai valori del Vangelo. Pertanto, per una Città da dissetare, diventa importante confrontarsi con quegli aspetti della